

Ideologiche non in contrasto tra loro. Circa l'ordinamento regionale, l'organismo confindustriale ricorda da un lato che il PLI è decisamente ostile alla sua attuazione, e dall'altro fato che la D.C. e pur impegnandosi a proporre la graduale attuazione dell'ordinamento regionale nel pieno rispetto dell'unitoria integralità dello Stato fa chimeramente capire che molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere dal giorno in cui l'Assemblea costitutiva pensò di costituire le regioni come enti autonomi con propri poteri o funzioni. Circa la questione essenziale degli indirizzi economici, l'organismo confindustriale scrive che « nel programma democristiano è da segnalare soprattutto la parola in cui si chiede una coordinazione di governo per garantire libertà d'iniziativa economica e limitare e vincolare l'attività delle imprese statali; e rileva che « enunciazioni pressoché analoghe sono contenute nel programma del PLI, dove si legge che i liberali sono contrari ad ogni estensione ulteriore dell'intervento statale e ritengono necessaria la graduale smobilizzazione del portafoglio di Stato ».

Circa infine la politica estera, l'organismo confindustriale si compone del fatto che non vi sia alcuna menzione, nel programma democristiano, al neo-atlantismo. *Il Gobbo* ha offerto con questo editoriale, come si vede, la più lineare conferma del fatto che sia il programma di Fanfani sia il programma di Malagodi sono stati elaborati con accenti diversi, sulla traccia comune del pro-memoria inviato all'anno e all'altro partito della Confinesca. E il risultato è, per dire in breve, il rovesciamento integrale e la svolta di quel complesso di tendenze che si espressero due anni fa, anche nella D.C., attraverso il messaggio di Gronchi all'indomani della sua elezione.

Parallelamente alla Confinesca, anche la Confida ha confermato ieri la piena condivisione del programma di Fanfani con le richieste dei grandi agrari. Il milaneso *Sole*, portavoce della Confinesca, ha analizzato infatti in modo particolare la posizione assunta da Fanfani a proposito dei patti agrari, e ne ha dedotto che « ci si stava viando sulla strada giusta ». « Già nella passata legislatura — ha scritto il giornale — si è fatto un passo avanti da quando la D.C. ha lasciato dietro le sue spalle la giusta causa permanente. C'è da sperare che nella prossima legislatura si faccia un altro passo avanti eliminando il blocco contrattuale in agricoltura ». Viene con ciò prospettato quel piano di estromissione in massa dalla terra di decine di migliaia di famiglie contadine, che nel passato quinquennio, la D.C. ha tentato di concretizzare senza averne però la forza. Perciò il chiarimento che l'onorevole Fanfani ha fornito nel suo discorso all'Adriano — continua il giornale — è importante, ed ancora più lo diventerà se il segretario della D.C. avrà il coraggio di fare abbandonare al suo partito tutti i residui riformistici in materia di contratti agrari che sono un'eredità dei vecchie popolarismi.

A confermare poi il sistema di alleanze a destra su cui Fanfani intende edificare il suo regime clericopadronale sulle succitate basi programmatiche, è intervenuto addirittura un commento del fascista *Secolo*. Osserva il foglio repubblicano che nel programma di Fanfani, somigliante a quello con cui Fanfani chiese i voti monarchico-fascisti per il suo governo del febbraio 1951, possono « obiettivamente trovarsi talune impostazioni ottime e sotterreneibili da tutti », e che « non è la sola D.C. a poter realizzare il proprio programma ma che questo deve essere condiviso dall'esterno ». E i partiti di destra in quanto cattolici e in specie il MSI in quanto « saldamente arricciato sui posti corporativi », vengono appunto indicati come le vere finalità a omogeneizzare al programma clericale. Ciò che il foglio fascista rimprovera a Fanfani e al suo programma è solo di avere eluso questo « delicato argomento ».

Il bel dipinto

Il tempo più appropriato per il docteur d'arte va punto e a capo, anziché per la sua conservazione. Altrettanto preziosi e decorativi sono gli spaccetti dentali, che devono essere smaglianti e senza catenadori con il prodotto Clinex. Il liquido di effetto rapido e immediato, che garantisce una lunghezza immersiva della dentiera Clinex è in vendita nelle farmacie.

CLINEX

Dubbi sul suicidio del cap. Felisatti

MILANO. 16. — Le indagini sulla misteriosa morte di Liana Mazzucchelli non sono ancora conclusive. Il commissariato di Porta Genova ha ricevuto — nel corso della notte — un rapporto circostanziato della polizia di Olbia e di quella di Civitanova, circa la fine dell'ufficiale di marina Felisatti e lo sta attentamente valigiano. Alla luce di questi primi risultati, la polizia non ha potuto ancora portare a termine l'inchiesta, anche perché le conclusioni del perito settore non hanno permesso di ben valutare le cause della morte della donna.

La polizia non sembra convinta che il Felisatti si sia veramente suicidato. Infatti il punto in cui si sarebbe

CLAMOROSO FALLIMENTO DELL'ADUNATA AL PALATINO

Senza folla "oceánica", il comizio di Bonomi vergognosamente ripreso per un'ora dalla TV

Scarsa affluenza dei contadini malgrado il viaggio gratuito - La pioggia e la grandine hanno interrotto la manifestazione Bonomi rinuncia ad ogni rivendicazione dei coltivatori diretti per abbracciare completamente il programma della Confida

Le « mattinate » televisive sono rare e preziose, nei giorni ferlati. Ne ricordiamo una dedicata alla visita dei reali d'Inghilterra a Parigi, un'altra in diretta dal Lussemburgo per il matrimonio della principessa, e una per le sedute inaugurate della riunione della Nato, a Parigi, nel dicembre scorso. Indietro, nel tempo, si perde quella per il matrimonio di Grace Kelly col principe Ranieri. Nel complesso, comunque, alla TV non ci si discosta dal criterio di dedicare le « mattinate » dei giorni fe-



La tribuna d'onore del « congresso » della bonomiana. Si riconoscono i ministri Andreotti e Mattarella e il presidente della Confida Gaetani

riati ai re ed ai principi, così come quelle dei giorni festivi sono dedicate alla platea domenicale durante un film di Alberto Sordi. La sorte — giusta — aveva trovato nello strumento televisivo l'appoggio adeguato per la punizione che quei signori si meritavano. Poiché a tratti può capitare di prendere la pioggia, in un comizio, magari a trasmettere dalla Basilica Domiziana in Roma, il suo discorso ai coltivatori diretti. La ricerca dell'annuncio è dura da tenuta un'ora. E sarebbe stata un'ora intera di comizio anticomunista del più fazioso e volgare anticomunismo fallico. Cinquantamila coltivatori diretti trasportati gratuitamente a Roma avrebbero dovuto affollare il Palatino; tanti non avevano annunciato i giornali « indipendenti » e della D.C., la radio e la televisione, messe da più giorni a disposizione dell'on. Bonomi. Nelle province, però, serpeggiava nelle ultime settimane, un grande nervosismo, tra gli organizzatori del raduno: poche erano le prenotazioni per il viaggio gratuito a Roma. Il maltempo ha fatto il resto. Quando alle 10.15 la TV ha iniziato la ripresa diretta del comizio, durata un'ora esatta l'annunciatore ha affermato che circa ventimila erano i presenti. In realtà le telecamere, per una sola volta, hanno inquadrato dall'alto lo Stadio e tutti hanno potuto vedere che non più di quindici mila erano gli attivisti e i contadini presenti alla manifestazione, poco più di un quarto di quanti ne erano stati annunciati. La pioggia che è cominciata a cadere, mista a violente raffiche di grandine, ha disperso del tutto quella che doveva essere la più grande manifestazione elettorale della Democrazia cristiana.

Sempre oggi ha avuto inizio l'annunciato sciopero dei lavoratori del settore gomma e cauci che si svolge nella provincia di Milano. L'azione che ha avuto inizio alle 14 è stata subito caratterizzata da una grande complessità. I dati relativi alla partecipazione allo sciopero sono riassumiti nella tabella qui di seguito:

Giorni	Partecipazione
16 aprile	100%
17 aprile	100%
18 aprile	100%
19 aprile	100%
20 aprile	100%
21 aprile	100%
22 aprile	100%
23 aprile	100%
24 aprile	100%
25 aprile	100%
26 aprile	100%
27 aprile	100%
28 aprile	100%
29 aprile	100%
30 aprile	100%
31 aprile	100%
1 maggio	100%

Lo sciopero provocato dal temporale non ha tuttavia impedito a Bonomi, nella prima mezz'ora, di pronunciare il solito volgare comizio anticomunista trasmesso dalla prima all'ultima frase (inche il tempo l'ha consentito) dalla TV.

Bonomi ha esordito sottolineando ai numerosissimi ministri che assistevano alla manifestazione come essi fossero tenuti alla presenza a costo della polmonite, dato che « la forza che vi presenta è il principale baluardo anticomunista ».

Dopo essersi vantato, con una sfaccendagine unica, di poter parlare a « tutta la Nazione » grazie alla ripresa televisiva, Bonomi ha ripetuto che la metà essenziale della sua organizzazione è di rompere l'unità esistente tra operai e contadini, quello che egli ama definire « il sogno marxista » e che è invece una dura realtà per le classi dominanti italiane. La televisione ha offerto poi la parola — che spetta al perito — poiché escludere qualsiasi responsabilità dolosa o colposa, e quindi far sospendere anche le indagini in corso sulla fine del Felisatti.

Terminata la convocazione delle liste per la Camera (nessuna lista, oltre le otto già note, è stata esclusa, ma sono stati cancellati da alcune liste di destra alcuni candidati singoli), giungono altre notizie di esclusioni per il Senato. Quelle di maggior rilievo sono le candidature dei socialdemocratici Parisi Sacchi e Arturo Chiari rispettivamente nei collegi di Firenze I e Firenze III, ambedue per insufficiente numero di presentatori; a Lucia è stato escluso il monarchico popolare Guido Guerra. Complessivamente, 25 candidature sono state finora escluse; il termine della verifica scade però solo il 20 aprile.

Un episodio inqualificabile, che non muta lo schieramento elettorale ma che è un indice della prepotenza di certi gruppi della borghesia propagandista anticomunista ed antipopolare che mai sia stata diffusa dalla rete. Innervosito dagli scontri violenti della pioggia e dai primi « fuggi fuggi », che si verificavano nel-

scaturire dalle benedizioni dei telespettatori. Si vide Andreotti tranquillamente a Zoll, sotto l'ombrellino che non bastava a ripararli; si videro ministro che con le sedute tenute davanti alla grande. E il telefonista emozionato che aggiungeva un commento drammatico, incalzante alle immagini di farsi che l'obiettivo delle telecamere seguitava a portare.

Durò cinque minuti, forse più. Il retro di un caffè, dove noi ci trovammo

scaturire dalle benedizioni delle autorità Bonomi ha urlato tutti i suoi vecchi e ormai logorati slogan anticomunisti.

Quanto al programma che egli ha enunciato, la differenza con quello presentato da Fanfani e dal Consiglio nazionale della Confida (il cui presidente Gaetani era sul palco delle autorità tranne i ministri) è stata addirittura sorprendente in quanto ha ricreato tutte le parole d'ordine della bonomiana, scendendo perfino a polemizzare circa il valore politico dei risultati delle elezioni delle Mutue che tutti sanno come siano manipolate dall'apparato che capo a Bonomi.

Nell'Auditorium dell'Azion

Cattolica e continuata l'assemblata della Conacoltivatori.

Al di là della cronaca della

manifestazione e del suo fal-

lamento quello che merita di essere sottolineato è che alla vigilia della campagna elettorale l'on. Bonomi non ha potuto enunciare un pro-

gramma che contenga, una sola, rivendicazione dei contadini. In altre occasioni la politica del « fronte rurale », ossia della sottomissione dei coltivatori diretti alla grande proprietà e al monopolio era mascherata da frasi demagogiche o, in parte, da rivendicazioni sentite dai contadini, che poi i bonomiani tradivano in Parlamento. Ora anche ciò è scomparso e Bonomi si è trovato costretto a sostenere le sue posizioni sulla base, soltanto, dell'anticomunismo e dell'azione di rotura delle masse popolari.

Il calzolaio algerino Said Brahimi fotografato con la moglie francese nella pensione Villa Fiorita a Roma

Abbiamo intervistato i calciatori algerini

« I nostri compatrioti combattono sulle montagne. Noi li affiancheremo con le armi dello sport »



« Il perché della nostra fuga, se così vogliono chiamarla, è molto semplice: formavamo una squadra nazionale algerina, che giocherà partite amichevoli in tutti i paesi arabi — e se possibile — in altri paesi d'Europa, d'Asia e d'America, per testimoniare al mondo che l'Algiers è una realtà ». Con queste semplici parole, il sig. Mohammed Boumezrag, fino a due giorni fa uomo attivista del « Le Mans », ha sintetizzato ieri sera, parlando con un nostro cronista, il significato politico del gesto da lui compiuto, insieme con undici calciatori algerini già militanti in squadre francesi.

Boumezrag è giunto a Roma ieri pomeriggio, proveniente dalla Svizzera, via Milano. Erano con lui Said Brahimi, già del « Tolosa », e la signora Brahimi (una giovane, bionda, alta, graziosa signora francese). Tutti e tre hanno preso alloggio nella pensione « Villa Fiorita », in via Bartolomeo Euastachio, a pochi passi dalla ambasciata di Tunisi.

L'esercito di liberazione algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nelle squadre francesi, in seguito alla guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivacemente, con molta franchezza, il calciatore algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ci ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nel seguito della guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivacemente, con molta franchezza, il calciatore algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ci ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nel seguito della guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivacemente, con molta franchezza, il calciatore algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ci ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nel seguito della guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivacemente, con molta franchezza, il calciatore algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ci ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nel seguito della guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivacemente, con molta franchezza, il calciatore algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ci ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nel seguito della guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivamente, con molta franchezza, il calciatore algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ci ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nel seguito della guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivamente, con molta franchezza, il calciatore algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ci ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nel seguito della guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivamente, con molta franchezza, il calciatore algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ci ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nel seguito della guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivamente, con molta franchezza, il calciatore algerino — ci ha spiegato Boumezrag — ci ha già una sua squadra di calcio. Noi pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti combattono con i fratelli sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Nei studi, le folle ci redanno, ci giudicano, imparano a conoscere come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di andare dalla Francia ».

Abbiamo chiesto a Brahimi se nel seguito della guerra d'Algeria, si sia venuto formando un etnia irrispirabile per i giocatori nord-africani. « Non posso dire di no — ha risposto vivamente, con molta franchezza, il calci

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

SFRONTATA RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'immobiliare esige ubbidienza dalla Giunta comunale clericale

Brutale attacco al piano regolatore e alla disciplina urbanistica della città
Piena fiducia in Cioccati per l'approvazione del progetto Hilton a Monte Mario

IL COLOSSO dai piedi d'acciaio

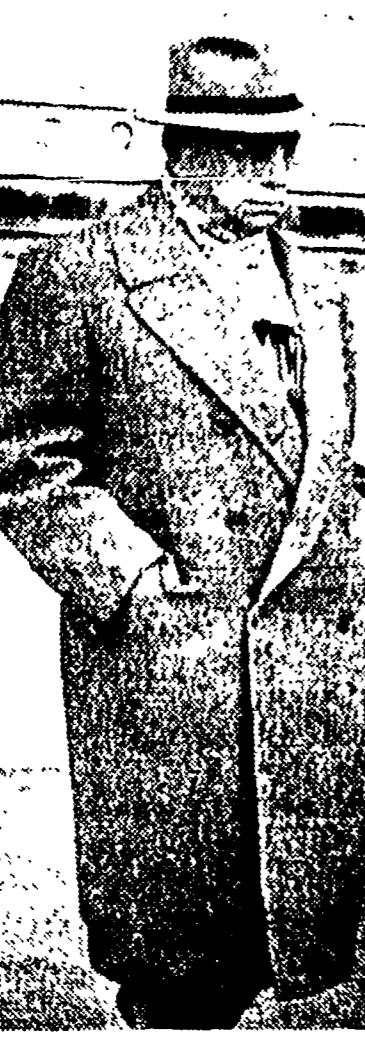
Nella pratica dei suoi affari, l'immobiliare non è mai andata troppo per il sottile. Oggi siamo arrivati non solo alla voce grossa, ma alla minaccia pubblica. Arvidian, Cioccati, Caccia, eccetera, rivolti al Comune, all'attacco aperto al piano regolatore e alla disciplina urbanistica. L'immobiliare ha l'aria di dire alla amministrazione: «comunque». «Che diamine, dove il coraggio di una volta?». Il coraggio, del resto, è altro. Il coraggio di approvazione di una variazione di piano regolatore significava l'invasione edilizia del crinale di un colle e l'aumento smisurato degli utili di esercizio. Tutta la Roma del dopoguerra è nata così. L'immobiliare, tuttavia, l'immobiliare da una parte e l'amministrazione comunale dall'altra, ma non a fare da contrappeso, da ente disciplinatore, coordinatore, equilibratore, ma quasi sempre da complice, diretto o indiretto nella speculazione.

Oggi non può credersi che la situazione sia molto diversa. Oggi ancora si lottizza avvisivamente, si tracciano strade (un'occhiata al Fosso dell'Acqua Traversa, signor sindaco, tra la Cassia e la muone, sembra ufficialmente nulla). Se il mercato edilizio non sembra più così fiorento come quelli di una volta, non può dirsi affatto che l'impresa speculativa abbia dato segni di stanchia. Le cifre degli interventi (60-70 miliardi annuali di incremento patrimoniale per le aree fabbricabili, dice Storoni) è sempre pesante. L'immobiliare dimostra che sta diventando furiosa, più pesante che mai. L'immobiliare non è più un'attività acciuffarsi fra i pali. I giornali possono scrivere quello che vogliono; all'immobiliare non importa nulla. Possono esistere un bel gruppo di gentiluomini che vogliono il piano regolatore, che vogliono combattere per lui, ma lo vedono come i distruttori del verde. All'immobiliare non importa nulla. L'immobiliare sente di aver acquisito vita naturale durante il diritto di condurre lo sviluppo edilizio di Roma a suo piacimento, secondo i suoi piani, rimanendo non secondo quanto potrebbe il piano regolatore della città.

Dire, come fa l'immobiliare, che gli studi del piano regolatore non possono avere forza vincolativa, è che le misure di controllo del Comune divengono un atto illegittimo - è cosa che farebbe ridere se non facesse prima di tutto indignare. E' incredibile che si rivolga alla legge, invocando persino la validità di questo vecchio piano regolatore, proprio l'immobiliare. Il colosso finanziario che quella legge ha ridotto in cenere con l'aiuto delle diverse amministrazioni comunali democristiane. Dica l'immobiliare quanto ha pagato di quei contributi di milioni, e poi vada alla parola: fa anche prevedere che anche essa avrebbe dovuto pagare, se non avesse trovato tanti santi in Campidoglio. Dica quante delle sue aree sono state sottoposte a procedimento di esproprio, secondo i termini della legge antieconomia 1951.

Ma la polemica non vale. Vale oggi il nuovo insegnamento dell'immobiliare a tutte le persone oneste. La tracotanza è anche segno di debolezza, a proposito bellicista si manifestano ogni chiamata genere, invadente, a conoscere la vera faccia di questa spavalda società vaticana. Le sue sparte rassomigliano sempre di più a quelle dei consiglieri comuniti fascisti e di alcuni consiglieri comuniti dc. E' tempo, insomma, che queste due feste e battaglie pronunciate in Campidoglio e nelle aule del Parlamento non più soltanto da consiglieri e deputati comuniti.

r. v.



Ing. Guidi, presidente dell'Immobiliare

neggio-Piaggio, Torrevecchia, Oltre a complessi edifici, in quei luoghi la società sta costruendo asili-nido e chiese. Nonostante tali fidevoli promesse continua la relazione -- quodcosa intralciava quest'azione. L'iniziativa della società Al Pretestino-Piaggio, per esempio, il nostro progetto edifici di un quartiere "rimasto fermo a causa di un arbitrio" compiuto dal Comune, il quale non ha consentito l'attuazione del piano generale poiché uno dei nostri edifici dovrebbe essere attraversato da una strada "rattracciata" dal Consiglio di Stato. Anzi, è stato deciso di non approvare il piano regolatore, a causa di una variazione di piano regolatore significativa l'invasione edilizia del crinale di un colle e l'aumento smisurato degli utili di esercizio. Tutta la Roma del dopoguerra è nata così. L'immobiliare, tuttavia, l'immobiliare da una parte e l'amministrazione comunale dall'altra, ma non a fare da contrappeso, da ente disciplinatore, coordinatore, equilibratore, ma quasi sempre da complice, diretto o indiretto nella speculazione.

Oggi non può credersi che la situazione sia molto diversa. Oggi ancora si lottizza avvisivamente, si tracciano strade (un'occhiata al Fosso dell'Acqua Traversa, signor sindaco, tra la Cassia e la muone, sembra ufficialmente nulla). Se il mercato edilizio non sembra più così fiorento come quelli di una volta, non può dirsi affatto che l'impresa speculativa abbia dato segni di stanchia. Le cifre degli interventi (60-70 miliardi annuali di incremento patrimoniale per le aree fabbricabili, dice Storoni) è sempre pesante. L'immobiliare dimostra che sta diventando furiosa, più pesante che mai. L'immobiliare non è più un'attività acciuffarsi fra i pali. I giornali possono scrivere quello che vogliono; all'immobiliare non importa nulla. Possono esistere un bel gruppo di gentiluomini che vogliono il piano regolatore, che vogliono combattere per lui, ma lo vedono come i distruttori del verde. All'immobiliare non importa nulla. L'immobiliare sente di aver acquisito vita naturale durante il diritto di condurre lo sviluppo edilizio di Roma a suo piacimento, secondo i suoi piani, rimanendo non secondo quanto potrebbe il piano regolatore della città.

Dire, come fa l'immobiliare, che gli studi del piano regolatore non possono avere forza vincolativa, è che le misure di controllo del Comune divengono un atto illegittimo - è cosa che farebbe ridere se non facesse prima di tutto indignare. E' incredibile che si rivolga alla legge, invocando persino la validità di questo vecchio piano regolatore, proprio l'immobiliare. Il colosso finanziario che quella legge ha ridotto in cenere con l'aiuto delle diverse amministrazioni comunali democristiane. Dica l'immobiliare quanto ha pagato di quei contributi di milioni, e poi vada alla parola: fa anche prevedere che anche essa avrebbe dovuto pagare, se non avesse trovato tanti santi in Campidoglio. Dica quante delle sue aree sono state sottoposte a procedimento di esproprio, secondo i termini della legge antieconomia 1951.

Ma la polemica non vale. Vale oggi il nuovo insegnamento dell'immobiliare a tutte le persone oneste. La tracotanza è anche segno di debolezza, a proposito bellicista si manifestano ogni chiamata genere, invadente, a conoscere la vera faccia di questa spavalda società vaticana. Le sue sparte rassomigliano sempre di più a quelle dei consiglieri comuniti fascisti e di alcuni consiglieri comuniti dc. E' tempo, insomma, che queste due feste e battaglie pronunciate in Campidoglio e nelle aule del Parlamento non più soltanto da consiglieri e deputati comuniti.

23 miliardi di utili

All'assemblea degli azionisti che si terrà il 24 aprile l'immobiliare denuncerà un utile di esercizio per i 20 milioni di lire. L'utile netto è stato di 10 milioni nei sei esercizi precedenti nel 1951-911 milioni nel 1952-1.162 milioni nel 1953-1.413 milioni nel 1954-1.505 milioni nel 1955-1.946 milioni nel 1956-1.936. Complessivamente, in sette anni, il profitto dell'immobiliare è stato di 10 miliardi e 70 milioni. Sommando a questi i 13 miliardi 600 milioni destinati ai tre aumenti di capitale, gli utili - affidati - della società ammontano a 23 miliardi 600 milioni.

Le cifre dell'immobiliare sono complessivamente 50 milioni del valore nominale di 250 lire l'una, con quotazioni di borsa che si aspettano inforno alle 600-650 lire. Il 50 per cento è in possesso al Vaticano e agli istituti religiosi, che dipendono dalla S. Sede.

ALLE 15,50 DI IERI IN VIA MERULANA

Spettacolare scontro fra tre auto: nove persone sono rimaste ferite

Una spettacolare carambola fra tre auto è avvenuta ieri pomeriggio in via Merulana. Nove persone, tre cui un'intera famiglia, che si trovavano a bordo delle vetture sono rimaste ferite.

Alle 15,50 di ieri, tarsato Romia 152260, tarsa comunale 493, condotto da Benedetto Pennacchi, di 50 anni, abitante in via dei Corsi 8, procedeva verso piazza S. Maria Maggiore. A bordo si trovavano i coniugi Marcello Ferranti, di 36 anni, e Anna Ferranti, di 33 anni, e i loro figli, Tecla, Tulliani, di 33 anni, abitanti in piazza Massa Carrara. I tre figli e Waldemara, di 9 anni, e Ivan, di 5; la signora Rosina Anselmi, di 62 anni, domenicata in via Sicilia 66, amica dei Ferranti.

UCCISO DA UN'AUTO

E' deceduto ieri mattina allo ospedale di San Giovanni Battista, a Taranto, il carabiniere Giulio Ferranti, di 46 anni, e con a bordo il carabiniere Emilio De Felice di 29 anni, che si erano improvvisamente lasciato circondare sulla sua sinistra. Nello stesso momento il taxi è stato tamponato dallo - seicento - tarsata Roma 305838, pilotata dal capoferro Gino Sabbatini, di 38 anni, abitante in via S. Maria Greca, che, frenando e rastremando, si è fermato in tempo.

Le nove persone hanno riportato varie lesioni, per cui hanno dovuto farsi medicare all'ospedale San Giovanni.

Nelle sue indagini, la polizia ha accertato che il Mauro è stato travolto da un'automobile.

La signora Anselmi e il carabiniere

De Felice avendo riportato tutti la frattura del settore nasale. Ne avranno, rispettivamente per 30, 20 e 20 giorni.

UCCISO DA UN'AUTO

E' deceduto ieri mattina allo ospedale di San Giovanni Battista, a Taranto, il carabiniere Giulio Ferranti, di 46 anni, e con a bordo il carabiniere Emilio De Felice di 29 anni, che si erano improvvisamente lasciato circondare sulla sua sinistra. Nello stesso momento il taxi è stato tamponato dallo - seicento - tarsata Roma 305838, pilotata dal capoferro Gino Sabbatini, di 38 anni, abitante in via S. Maria Greca, che, frenando e rastremando, si è fermato in tempo.

Le nove persone hanno riportato varie lesioni, per cui hanno dovuto farsi medicare all'ospedale San Giovanni.

Nelle sue indagini, la polizia ha accertato che il Mauro è stato travolto da un'automobile.

che si è fermato in tempo.

AVEVANO COMPIUTO 14 "SCIPPI"

E' stata compiuta la 14ª rapina.

Una banda di sei giovanissimi ladri

ha rachierato così l'attenzione di altri operai, che si sono precipitati a staccare i commutatori della linea elettrica e a interrumpere le macchine. Ma prima che l'impastatrice si fermasse, il braccio dell'Oliva si è districato ed esso è stato scagliato sul soffitto. Sul posto, sono accorsi gli agenti del comitato di Porta Maggiore e viale dei Mille, che hanno preso in ostacolo la strada.

Come è noto, la poverina,

che si è fermata in tempo,

ha rachierato così l'attenzione di altri operai, che si sono precipitati a staccare i commutatori della linea elettrica e a interrumpere le macchine. Ma prima che l'impastatrice si fermasse, il braccio dell'Oliva si è districato ed esso è stato scagliato sul soffitto. Sul posto, sono accorsi gli agenti del comitato di Porta Maggiore e viale dei Mille, che hanno preso in ostacolo la strada.

Come è noto, la poverina,

che si è fermata in tempo,

ha rachierato così l'attenzione di altri operai, che si sono precipitati a staccare i commutatori della linea elettrica e a interrumpere le macchine. Ma prima che l'impastatrice si fermasse, il braccio dell'Oliva si è districato ed esso è stato scagliato sul soffitto. Sul posto, sono accorsi gli agenti del comitato di Porta Maggiore e viale dei Mille, che hanno preso in ostacolo la strada.

Come è noto, la poverina,

che si è fermata in tempo,

ha rachierato così l'attenzione di altri operai, che si sono precipitati a staccare i commutatori della linea elettrica e a interrumpere le macchine. Ma prima che l'impastatrice si fermasse, il braccio dell'Oliva si è districato ed esso è stato scagliato sul soffitto. Sul posto, sono accorsi gli agenti del comitato di Porta Maggiore e viale dei Mille, che hanno preso in ostacolo la strada.

Come è noto, la poverina,

che si è fermata in tempo,

A REGINA COELI UNA BANDA DI SEI GIOVANISSIMI LADRI

La Mobile ha concluso le indagini su una banda di giovanissimi ladri specializzati in rapimenti di donne, composta da 12 e 14 anni, domiciliati in via Vincenzo Cuccetti, 14, a Taranto.

Il primo è stato arrestato,

lunedì 14 aprile, a Taranto.

I due riacattatori demolivano

le vittime, riconoscendo anche alla famiglia, ossidiana, per poi

vendere i pozzi nell'officina.

Una parte della relativa

indagine è stata denunciata al magistrato per furti aggravati e associazione a delinquere, indi-

ciando disperatamente auto e

Le vittime e le moto rubate venivano vendute ai fratelli Angelo e Ubaldino Necci, rispettivamente di 27 e 43 anni, domiciliati in via Marco Aurelio 493, il primo al momento dell'arresto, avvenuto nell'officina di via Vigna Fabbri 18, ha tenuto a Taranto, mentre era in servizio.

I due riacattatori demolivano le vittime, riconoscendo anche alla famiglia, ossidiana, per poi

vendere i pozzi nell'officina.

I giovani ladri, che hanno

ammesso le loro responsabilità,

sono stati denunciati al magistrato per furti aggravati e associazione a delinquere, indi-

ciando disperatamente auto e

Le vittime e le moto rubate venivano vendute ai fratelli Angelo e Ubaldino Necci, rispettivamente di 27 e 43 anni, domiciliati in via Marco Aurelio 493, il primo al momento dell'arresto, avvenuto nell'officina di via Vigna Fabbri 18, ha tenuto a Taranto, mentre era in servizio.

I due riacattatori demolivano le vittime, riconoscendo anche alla famiglia, ossidiana, per poi

vendere i pozzi nell'officina.

I giovani ladri, che hanno

ammesso le loro responsabilità,

sono stati denunciati al magistrato per furti aggravati e associazione a delinquere, indi-

ciando disperatamente auto e

Le vittime e le moto rubate venivano vendute ai fratelli Angelo e Ubaldino Necci, rispettivamente di 27 e 43 anni, domiciliati in via Marco Aurelio 493, il primo al momento dell'arresto, avvenuto nell'officina di via Vigna Fabbri 18, ha tenuto a Taranto, mentre era in servizio.

I due riacattatori demolivano le vittime, riconoscendo anche alla famiglia, ossidiana, per poi

vendere i pozzi nell'officina.

I giovani ladri, che hanno

ammesso le loro responsabilità,

sono stati denunciati al magistrato per furti aggravati e associazione a delinquere, indi-

ciando disperatamente auto e

Le vittime e le moto rubate

venivano vendute ai fratelli

Angelo e Ubaldino Necci, rispettivamente di 27 e 43 anni, domiciliati in via Marco Aurelio 493, il primo al momento dell'arresto, avvenuto nell'officina di via Vigna Fabbri 18, ha tenuto a Taranto, mentre era in servizio.

I due riacattatori demolivano le

"È tutta propaganda..."

— Ha sentito, signor Bianchi, ha sentito le grosse novità di queste settimane?

— Veramente no, ho sentito alla TV che non ci sono novità, tranne una riunione, il 17 aprile, a Mosca... Ma conoscendo lei, signor Rossi, e vedendole spuntare dalla tascetta della giacca un certo giornale, so già che lei mi vuol parlare ancora di un certo annuncio.

La decisione di sospendere gli esperimenti atomici e termoatomici senza aspettare gli altri, appunto.

— Ogni volta mi stupisce, signor Rossi. Alla sua età, con la sua esperienza, lei è sempre pronto a cascire nelle reti della propaganda come un ingenuo pescatore.

— Scommetto che lei mi deve le piane, eh?

— Quasi, signor Rossi, quasi. Ma andiamo, non siamo noi noi i sovietici hanno creduto di far colpo su di noi: si sono sbagliati. La gente, vede, non vuole più parole: vuole fatti.

— E quella decisione non è un fatto, secondo lei?

— No, che non lo è. Sono parole, anche stavolta: belle parole, che non costano niente pronunciare...

— Se è come dice lei, se pronunciare quelle parole non costa nulla, perché gli americani, gli inglesi, i francesi non le hanno dette per primi? E perché non le dicono adesso? Saranno faciliissimi. Eisenhower si presenta alla televisione e annuncia: « Da oggi l'America non farà più scoppiare bombe atomiche ». E allora decida, i francesi e i tedeschi che stanno preparando i loro esperimenti nel Sahara — ci rimanino. E perché non lo fanno?

— Perché queste sono cose serie. Ci vuole serietà nel trattarle e nel decidere. Per esempio, bisogna stabilire dei controlli.

— Ma lei sa benissimo che le esplosioni atomiche non si possono fare di nascosto: gli scienziati le possono registrare in qualsiasi punto della terra. Tanto è vero che gli scienziati americani hanno sempre registrato e annunciato le esplosioni sovietiche prima che i sovietici ne parlavano. Sarà dunque facile controllare se i sovietici mantengono la promessa. E finire, essi hanno dichiarato che sono pronti ad accordarsi anche per i controlli, naturalmente se gli altri prendono la stessa decisione.

— E anche questa è propaganda, caro signor Rossi. Perché gli altri non li prendono in parola? E perché l'offensiva di pace non fa finta loro? Glielo dico io, il perché: perché hanno interesse a mantenere nel mondo una tensione continua, hanno interesse a fabbricare ormi, e guadagnare miliardi; hanno interesse a tener legati i popoli, come quello italiano, per esempio, con i patti militari; hanno paura del disarmo.

— Questa poi è grossa.

— E grossa, ma è vera. I grandi capitalisti americani, inglesi, francesi, tedeschi, e ci metta anche quelli italiani, sanno che l'Unione Sovietica farbbe progressi ancora più rapidi in tutti i campi, compreso quello del benessere, e in un tempo ancora più breve eletterebbe il livello di vita dei suoi pa-

gni Rossi. Perché i sovietici non hanno mai accettato l'idea di controlli in casa loro.

— Lo vede, signor Bianchi, che il pessimismo nelle reti della propaganda è lei? Lei è stato molto informato. Forse dà troppo retta alla TV...

— Io non dà retta a nessuno: io ho le mie idee. E nessuno mi toglie dalla testa che i russi stanno lavorando una delle loro « offensive di pace ».

— E secondo lei perché gli altri non li prendono in parola? E perché l'offensiva di pace non fa finta loro? Glielo dico io, il perché: perché hanno interesse a mantenere nel mondo una tensione continua, hanno interesse a fabbricare orni, e guadagnare miliardi; hanno interesse a tener legati i popoli, come quello italiano, per esempio, con i patti militari; hanno paura del disarmo.

— Questa poi è grossa.

— E grossa, ma è vera. I grandi capitalisti americani, inglesi, francesi, tedeschi, e ci metta anche quelli italiani, sanno che l'Unione Sovietica farbbe progressi ancora più rapidi in tutti i campi, compreso quello del benessere, e in un tempo ancora più breve eletterebbe il livello di vita dei suoi pa-

poli al di sopra dei più alti livelli dei paesi capitalistici, se non dovesse impiegare parte delle sue energie nella guerra degli armamenti.

— Dunque, lo riconosce anche lei: l'Unità Sociale cerca il suo interesse?

— Ma in questo caso signor Bianchi, il suo interesse, cioè la pace, è anche il nostro, è quello di tutto il mondo: compresa gli americani nella loro strategia maggiorenza. Mi si dice lei che interessa lui il nostro governo a sostenerne che la decisione sia vietata di sospendere gli esperimenti nucleari.

— E secondo lei perché gli altri non li prendono in parola?

— Glielo dico io, perché i nostri governanti cercano subito di parlarci e di comandarci così come vogliono gli alleati americani. Per loro tutto quello che viene dalla Russia è roba del diavolo, anche se è proprio quella di cui il mondo ha bisogno. Non le pare che sarebbe ora di stampare questo maledetto paracollo al governo? E non mi domandi come si deve fare, perché lo so anche lei: il 25 maggio è vicino. Per farci credere che il popolo non approva la loro politica, non c'è che votare contro di loro. Per i comunisti, naturalmente.

— Me lo dica lei, che crede di sapere.

— Glielo dico io, perché i nostri governanti cercano subito di parlarci e di comandarci così come vogliono gli alleati americani. Per loro tutto quello che viene dalla Russia è roba del diavolo, anche se è proprio quella di cui il mondo ha bisogno. Non le pare che sarebbe ora di stampare questo maledetto paracollo al governo? E non mi domandi come si deve fare, perché lo so anche lei: il 25 maggio è vicino. Per farci credere che il popolo non approva la loro politica, non c'è che votare contro di loro. Per i comunisti, naturalmente.



La crisi economica americana ha già avuto ripercussioni sull'economia italiana? E' prevedibile che ne avrà, e di quali dimensioni? C'è da essere ottimisti o pessimisti per il prossimo futuro? A queste attualissime domande, il governo ha risposto presentando ai due rami del Parlamento una « Relazione sulla situazione economica del Paese », improntata — come è stato già segnalato — alla più assoluta euforia. Vediamo qui in dettaglio le cifre della Relazione, per controllare se esse giustifichino tale soddisfazione.

IL MONDO CAMBIA

In India avanza il Partito Comunista

L'elezione di un comunista a sindaco di Bombay, la più importante e industriosa città dell'India, ha attirato l'attenzione della stampa di tutti i paesi. Questo importantissimo avvenimento è tuttavia soltanto un aspetto della poderosa avanzata del PC indiano negli ultimi anni.

Nelle elezioni politiche generali del marzo 1957, come si ricorderà, il Partito comunista indiano ottenne 107 seggi al Parlamento centrale (oltre 29 seggi al Parlamento centrale), 107 seggi in tutto la Camera dei rappresentanti, tutte le 107 seggi del Senato del Kerala (quindi l'India meridionale), comunisti e indipendenti di simpatia conquistarono 64 dei 120 seggi in palio, ossia la maggioranza assoluta e fu eletto tutto così, il primo governo a direzione comunista fuori dai paesi socialisti. I provvedimenti adottati da allora nel Kerala (nuova legislazione sulla scuola, riforma agraria,esonero dalle tasse dei lavoratori e aumento fino a 12 volte delle tasse sui ricchi proprietari inglesi o indiani, democratizzazione della vita pubblica e quasi totale eli-

minazione della tradizionale corruzione dei funzionari pubblici) hanno fatto di questi dodici anni di governo (dal 1957 al 1968) un periodo di grande lavoro per il partito, di grande progresso, di stretto di Patria, i consiglieri comunisti sono passati da due a undici, conquistando la maggioranza relativa dei voti.

Nello Stato di Andhra (dove il numero degli iscritti al partito è passato da 8.700 a oltre 22.000 in soli sette mesi) i comunisti hanno ripetuto l'affermazione clamorosa in tutte le votazioni parziali: a Vijayawada hanno conquistato 21 dei 36 seggi in palio a Guntur 14 su 36 e a Repalle 10 su 16.

Successi anche più spettacolari sono stati conseguiti dal PC indiano nello Stato dell'Uttar Pradesh: nei distretti di Mahabali, Kupangam, Amula, Dohri, Gat, Mubarakpur, Mahabubnagar, Purwa e Bahadurganj, i comunisti hanno conquistato tutti i seggi in palio, ottenendo spesso percentuali superiore a 50% dei suffragi estesi. La maggioranza assoluta dei voti e dei seggi è stata, invece, conquistata dai comunisti e dai loro alleati, a Bilhor (Kanpur), Barrampur e Sikandarpur, sempre nello Stato dell'Uttar Pradesh. In questo Stato, i comunisti amministrano ora ben trentre comuni, contro uno solo amministrato da essi un anno fa.

La conferma più chiara dell'avanzata generale dei comunisti è stata, infine, la vittoria in tutta l'India delle elezioni legislative di febbraio. Le elezioni sono state indette dopo lo scioglimento anticipato del Parlamento nel quale erano rappresentati molti elementi reazionari e filo-americani i quali volevano aggredire il paese alla politica americana. Ora sono stati quasi tutti sconfitti: il 98% dei deputati eletti è favorevole alla politica di neutralità e di amicizia con i paesi socialisti, particolarmente con la Cina.

Vittoria in Cambogia del Fronte socialista

Il partito della « Comunità popolare socialista » ha conseguito una vittoria schiacciatrice nelle elezioni politiche in Cambogia conquistando quasi tutti i seggi in palio: capitolando il fronte di neutralità e di riforme democratiche. Le elezioni sono state indette dopo lo scioglimento anticipato del Parlamento nel quale erano rappresentati molti elementi reazionari e filo-americani i quali volevano aggredire il paese alla politica americana. Ora sono stati quasi tutti sconfitti: il 98% dei deputati eletti è favorevole alla politica di neutralità e di amicizia con i paesi socialisti, particolarmente con la Cina.

Nuovi commerci con l'Urss e la Cina

La sistematica chiusura dei paesi latino-americani al commercio con l'URSS e le democrazie popolari sta cedendo lentamente il posto a una più utile ricerca di scambi. L'offerta sovietica di un credito di 500 milioni di rubli al governo brasiliano ha trovato larghi consensi nel paese e il vicepresidente Goulart si è dichiarato favorevole anche alla ripresa dei rapporti diplomatici tra i due paesi. L'Argentina ha stipulato accordi con l'URSS, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Romania per un totale di 27 milioni di dollari; una delegazione commerciale sovietica è in visita nella Colombia, con la quale probabilmente concluderà un accordo per la costruzione di alcuni stabilimenti industriali a Barranquilla e Bogotá. Il Cile ha offerto a vari paesi socialisti la vendita di 500 mila tonnellate di nitrati sfidando così il divieto statunitense; e il governo cileno ha già approvato un progetto del ministro dell'industria, Gonzales, per la ripresa di scambi commerciali con la Cina popolare. Il governo di Pechino, intanto, ha stabilito a Montevideo nell'Uruguay, la prima rappresentanza commerciale sul continente americano.



REDDITO

La Relazione punta innanzitutto sull'aumento del reddito nazionale lordo: 5,6% in un anno, passando dai 13.939 miliardi di lire del 1956 ai 14.905 miliardi del 1957.

Bisogna però osservare, a questo proposito, che i diversi settori economici hanno contribuito in misura molto differente a questo crescente globale del reddito. La attività terziaria (commercio, servizi, trasporti, imprese, ecc.) ha dato un maggiore reddito del 9,5%; e si sa che tali attività non accrescono sostanzialmente la ricchezza nazionale. L'industria ha dato un maggiore reddito del 7,7% (e dell'industria ripartendo tra poco) l'agricoltura ha registrato un incremento del reddito quasi irrilevante: solo il 1,3%.

AGRICOLTURA

Vi è dunque un evidente distacco tra settore e settore. La crisi e la stagnazione agricola sono tenacemente state negate, ad aggiornare gli appalti tra Mezzogiorno e Settembre, tra città e campagna. La stessa Relazione governativa è infatti estremamente prudente, nel quel che concerne lo sviluppo economico delle regioni meridionali, limitandosi a insistere sulla « inevitabile gradualità » con la quale avrebbe potuto la sua politica di riga. L'aspettativa attenuta nel campo del tenore di vita, dei consumi, degli investimenti.

INDUSTRIA

Ma anche nel campo industriale la situazione è ben lungi dal giustificare l'ottimismo del DC. Tra gli ultimi mesi del 1957 e i primi mesi del 1958 la produzione industriale italiana ha dato solo un modesto lieve incremento. Sembra che i lavoratori, che avevano segnato negli anni novanta una serie di indeci in campo progressivo, sono ora entrati in una fase di stagnazione, o addirittura di retrocessione.

OCCUPAZIONE

Un dato su cui la Relazione economica governativa punta con molta forza è l'andamento dell'occupazione

dell'industria, e in primo luogo della meccanica, della cantieristica e metallurgica, e infatti anche in questi tre settori gli osservatori economici denunciano sintomi di flessione, se non ancora di crisi.

In compenso, soltanto l'in-

dustria extra-agricola, vi si legge, è stata creato nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di lavoro. Qui vi è della verità e di propria responsabilità. L'occupazione è in effetti salita in alcuni settori « terziari » e in

• Nelle attività extra-agricole, vi si legge, sono stati creati nell'ultimo anno 300.000 posti di

IN VISTA DEL 1 MAGGIO

UN APPELLO
DELLA C.D.L.
AI LAVORATORI

Rafforzare la organizzazione unitaria. Avanza nella elezioni del C.I. di 52 aziende

La Camera del Lavoro e i sindacati provinciali di categoria hanno deciso di rafforzare l'organizzazione sindacale unitaria. La prima fase di tale campagna, che comprende le indagini attive per il voto per il segretario e per il tessero, è stata conclusa con successo: gli imprenditori, e la raccolta di mezzi finanziari, si concluderà il Primo Maggio che, anche se non si tratta ancora di un grande voto, si svolgerà con un grande entusiasmo a Piazza del Popolo, e comizi e manifestazioni in tutti i centri della provincia.

Nel lanciare la campagna di rafforzamento, la C.d.l. e i sindacati hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori. In esso, dopo aver esortato a una unità anche nella provincia di Roma, si è verificata una ripresa sindacale con lo sviluppo di imponenti loti di adesioni, con 170.000 lavoratori della città e della provincia, conquistando sensibili miglioramenti economici, l'appello sottolinea come la CGIL sia diventata un contributo decisivo alla organizzazione di questi largi movimenti con le elaborazioni teorico-sindacali, con il sovrafflusso di candidati di migliaia di persone.

L'apprezzamento dei lavoratori per l'onera svolta dalla C.d.l. — proseguono — appelle a una chiara espressione nei corri delle elezioni delle Commissioni interne che si sono svolte nella nostra provincia dal settembre 1957 al febbraio 1958, quando sono risultati validi 23.289 voti. Le liste unitarie della CGIL ne hanno raccolti complessivamente 10.093, pari al 45 per cento. In altre aziende, nel 1956, la CGIL aveva ottenuto il 54 per cento.

L'appello prosegue affermando che è necessario che la CGIL, maggiore forza organizzativa, accresca l'influenza sindacale della CGIL e conclude: «La Camera del Lavoro e i sindacati provinciali rivoltono un appello agli iscritti e a tutti gli iscritti, perché sviluppi una intensità attiva di tesseraimento e reclutamento, e colleghi la raccolta di fondi per la sottoscrizione del Primo Maggio per "una più forte CGIL".

«È necessario che altre migliaia di lavoratori si iscrivano ai sindacati unitari, ritirano la tessera sindacale 1958, si organizzino insieme ai propri compagni, e che, così facendo, possano far parte di una forza politica che sarà più facile difendere, con la lotta, quei risultati atti a garantire, a se stessi e alle proprie famiglie, una reale e stabile sicurezza sociale. Entrare in un forte sindacato di classe, come è la CGIL significa oggi creare le condizioni per l'affermazione dei diritti dei lavoratori».

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Secondo la difesa di Venanzi
l'istruttoria poggia sul falso

Il verbale del «confronto» tra l'ergastolano e la sua accusatrice non corrisponderebbe alla registrazione magnetica

Urgenza sensazionale al processo Venanzi, il difensore del principale imputato, condannato all'ergastolo nel giudizio di prima grado, ha investito i risultati dell'istruttoria, tecnicamente a Viterbo dal dott. Vannucci) che costarono a Giuseppe Venanzi la condanna per l'assassinio misto di Anto Cusima (Curia) e Giacomo Primo Attenti ha lasciato intendere chiaramente che, a suo giudizio, il giudice istruttore dott. Vannucci era addirittura più imprecise, si indagò la accusa soltanto nel verbale, trascurando che, per mancine, si trattasse di un testo scritturalizzato. Lo abbiamo riscontrato.

E' invece adesso, ai brani più interessanti del testo scritturalizzato, che si è voluto ricorrere. Il giudice istruttore Vannucci, al termine di un'interrogatorio di circa 17 anni (ogni ritrattata dalla donna ex amante del Venanzi), ha sentito dire che, dopo il lettore, trascritto sommariamente da un collega magistrato (che personaggio è stato indicato), venne dire al giudice istruttore che aveva esposto il suo cliente.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della novantaseiesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

Al censore, che si era voluto ricorrere con una chiosa di quattro parole, si è voluto ricorrere.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistissimo.

E' invece adesso, ai brani più interessanti della trentanovesima Sinfonia di Haydn, figura novitatis per Roma, il Concerto n. 95 per orchestra e organo, che si è voluto ricorrere.

Il giudice istruttore dott. Vannucci, redasse un verbale destinato al collega istruttore, Paul Kleek, che sentisse ancora domenica, apprendistiss

Gli avvenimenti sportivi

DELUSIONE NELLA RIUNIONE AL « PALAZZETTO »

Stentata vittoria di Ted Wright sul generoso nigeriano Manuel

Successi di Visintin, per K.O.T., e di Scisciani, Sinacori e Putti ai punti

Le riserve che avevamo avanzate sulla qualità dell'americano Ted Wright sono state ammorate nel incontro che il pupillo di Jimmy King ha disputato ieri sera contro l'esperto nigeriano Sandy Manuel. Ted Wright ha infatti riportato una vittoria di misura sul fratello del colorito che non ha affatto sfuggito di fronte al più quattordicenne e forte avversario, meritando un paragone per pregiare le sue attive sinfonie di gara.

Manuel ha combattuto sin dalla quarta ripresa con uno zogno infantile che gli ha impedito la visualità con Pechino sinistro e solo l'esperienza e la poco continua dell'avversario gli ha permesso di guingere al termine del Pionier.

Sul finire del match non è stato tuttavia bruciato come nelle prime riprese, cioè non come la terza, per esempio che ha fatto scattare il pubblico in un lungo applauso diretto ai due antagonisti dopo che s.

erano scambiati furiosi colpi al corpo. Dalla cesta rapida, al cominciamento, è capitato a tutti, compreso Manuel, di ricevere ad imparare il proprio gioco sulla meda distanza e Ted Wright cincischando nel corpo a coda non ha capito che con il suo sinistro sarebbe potuto tenere a bada l'avversario doppiandolo poi con il destro, ciò gli avrebbe potuto di nuovo. Il ragazzo di Jimmy King è stato invece poco intelligente ed ha subito costantemente l'iniziativa e l'aggressività del nigeriano che sui sinistri dell'avversario ha sempre replicato con il suo destro.

Il pubblico, preso dalla combattività delle prime riprese, è andato raffreddando nel finale fischiando e lasciandosi trascinare dai gesti più estremi che, nella sua spiegazione e talvolta probabile non trovarsi in giornata, non per questo il pubblico deve ad essi mancare di rispetto)

A colloquio col nuovo presidente giallorosso d'Arcangeli

Nordahl resterebbe alla Roma rinforzata da David e Mazzola

La situazione finanziaria - Economie in vista nelle altre sezioni Perché è stata rinviata al prossimo anno la tournée in URSS

Si parla molto della Roma in questi giorni: se ne parla non sempre bene, e per la ragione alla tournée in URSS, per la campagna acquisti, per il pesante deficit sociale e infine per la prossima assemblea dei soci nel corso della quale dovrà essere eletto il nuovo presidente della società giallorossa e ratificata la nomina del comm. D'Arcangeli a presidente della sezione calcio.

E appunto da D'Arcangeli ci siamo recati ieri sera per una «chiacchieriera» tra dirigenti, dirigenti d'azienda e per fare conoscenza con il nuovo presidente della sezione calcio del quale in giro si dice un gran bene. In

storia per migliorare la squadra di calcio».

Allora avremo nel prossimo anno le squadre richiesto da tutti i tifosi giallorossi? «Faremo il possibile compatibilmente con i nostri problemi finanziari», ha detto Nordahl. Per quanto riguarda la squadra crediamo che saranno necessari almeno un paio di acquisti per rimpicciolire l'attacco e la difesa. E' difficile dire di più oggi: però se vuole dei nomi può dire che Hanink, Abbadié, Mazzola, Baroni, sembra la stessa cosa per la Roma. Ma vedremo quando si apriremo le liste cosa sarà possibile fare».

E per quanto riguarda i tecnici? Verremo confermati Busini e Nordahl? «Ancora non c'è nulla di deciso. Posso assicurare però che Busini e Nordahl resteranno alla stessa mia e dei altri tifosi giallorossi: quindi è molto probabile che verranno confermati. Del resto ci sono degli allenatori migliori disponibili sul mercato? Non mi sembra».

Ed ora le saremmo grato di avere la possibilità di spiegare a nostri lettori i motivi della rinuncia alla tournée in URSS

Immanzutto teneva presente che non abbiamo rinunciato, ma solo rinviato di un anno la visita agli sporti sovietici. E' stato sicuro che nel 1958-59 manteremo la promessa. Poi deve sapere che l'accordo non è stato raggiunto sopratutto perché i sovietici possono ricambiare la visita a settembre in precocità come da noi richiesto, ma solo in novembre. Abbiamo avuto timore che il maltempo e l'effettuazione dell'omnibuschier in un giorno feriale fa impedire il camionaggio, già impostato, dell'arrivo. Possiamo indicare che i sovietici possono ricambiare la visita a settembre in precocità come da noi richiesto, ma solo in novembre. Abbiamo avuto timore che il maltempo e l'effettuazione dell'omnibuschier in un giorno feriale fa impedire il camionaggio, già impostato, dell'arrivo.

Per quanto riguarda i tecnici? Verremo confermati Busini e Nordahl? «Ancora non c'è nulla di deciso. Posso assicurare però che Busini e Nordahl resteranno alla stessa mia e dei altri tifosi giallorossi: quindi è molto probabile che verranno confermati. Del resto ci sono degli allenatori migliori disponibili sul mercato? Non mi sembra».

Ed ora le saremmo grati di avere la possibilità di spiegare a nostri lettori i motivi della rinuncia alla tournée in URSS

LE PARTITE DEL TORNEO RISERVE

Roma B-Prato B 2-1 Lazio B-Samb. B 2-0

LAZIO: Gigliotti, Colombo, Napolitano, Carradori, Pianardi, Castellazzi, Lucentini, Burini, Cicali, Vassalli, Chircillo, Saccoccia, Samoneda, Esposito, Patrignani, Caccia, Celio, Ercoli, Marchetti, Bronzini, Martegiani, Bimbado, P. a. o. a. Repetti, Oliveri, Limone di Casertra.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO: Bastianini, Gelli (Bini), Rossi, Trasimundi, Rizzo, Verdoni, Bertini, Fabris (Gelli), Floravanti, Marziani.

ARBITRO: Sieni, Sarti di Cesena.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Bertini (P.), al 17' Luma (P.) e al 18' Orlando (R.).

LAZIO: Terzani, Nardoni (Becchetti), Bonfatti, Bellarosa, Pontrelli, Tiberi (Scaratti); Orlando, Cavazzuti, Seccia, Lanza, Menichelli.

PRATO:

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 80931 - 200.451.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

SI APRE OGGI A BRUXELLES LA GRANDE ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1958

Le riproduzioni dei due "sputnik", e l'abitacolo di "Laika", esposte dall'URSS accanto alla mano che segue il pensiero

Gli americani hanno rinunciato a mostrare i propri satelliti artificiali e ripiegano sul "cinema circolare", Sbagliata impostazione folkloristica del padiglione italiano che sarà pronto solo alla fine del mese

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 16. — Al di fuori di domattina, Baldorino del Belgio inaugurerà l'esposizione universale di Bruxelles, la più vasta e spettacolare di quanto si stiano succedute nella storia del lavoro, da quella londinese del 1851 a oggi. Ieri, intanto, i duemila inviati speciali provenienti dai più riposti angoli del globo (in serata, per chiusa quattro maggio, erano diventati settantamila) avevano potuto penetrare i misteri del parco di Laeken, constatando due cose: prima di tutto che la realtà — secondo un luogo comune alla moda — superava l'immaginazione, secondariamente che l'universazione ufficiale di domani sarà più magnanima che reale.

«Non è un paradosso: alcune realizzazioni della scienza, della meccanica e della tecnica edilizia, esposte in questo sterminato amphitheatre naturale, lasciano il visitatore meravigliato e incredulo. Toccare con mano quel prezioso ordigno che è il guscetto del grande Sputnik o il cono del missile che ha portato sulla terra una sfera di Laika dopo un viaggio celeste di 420 chilometri, è qualcosa di più che un'avventura.

Purtroppo, c'è il rovescio della medaglia: alcuni grandi padiglioni stranieri sono netamente in ritardo sul tempo, e nei loro caotici interni si attende l'arrivo di Baldorino con lo stesso entusiasmo che si può nutrire per una apparizione-spettacolo. Non per Baldorino naturalmente, ma perché la sua visita significa l'apertura della esposizione al pubblico pagante.

Tra le sezioni straniere che non riusciranno a presentarsi decorosamente prima della fine del mese abbiamo notato con particolare disappunto quella italiana. Il pittoresco villaggio di casette basse, bianche, di calce e a tetto piatto, come si usa nella architettura contadina, è già ai piedi, naturalmente. Ma queste case, che dovrebbero racchiudere i prodotti artigianali, certi prodotti cartieristici della terra e del folclore italiano, sono palesemente vuote, rispondono con un suono falso al canto dei muratori ancora incollati alle impalcature per terminare gli intonaci.

Tuttavia non è soltanto il deprimente squallido del nostro villaggio, dirento la favola di tutta l'esposizione, a sollecitare le nostre critiche: dopo aver passato minuziosamente la feria e constatato l'alto livello tecnico ed architettonico di quasi tutti i padiglioni, pensiamo che i realizzatori del settore italiano non hanno assolutamente afferrato il tema generale della esposizione.

Bruxelles 1958 voleva riflettere un bilancio affilato della scienza e della tecnica su scala mondiale, offrire a quaranta milioni di visitatori attesi nei sei mesi di esposizione, un panorama completo dei risultati raggiunti in ogni paese nel campo dell'industria atomica e, in mancanza di questa dell'industria meccanica, edilizia e così via.

I nostri organizzatori, sinceramente, sono andati fuori tema. Il loro villaggio, composto dalla ristorazione dell'Hotel del Brasile riguardano principalmente due punti: la misura in cui la formazione di una nuova area preferenziale (quella del MEC) può pregiudicare le esportazioni dei paesi latino-americani verso l'Europa; la misura in cui l'afflusso di capitali d'altri paesi nei territori affidati al MEC può avere un'influenza negativa sull'afflusso di investimenti nell'America del Sud.

Da un lato, infatti, i prodotti di esportazione dei territori d'oltremare affidati al MEC sono largamente concorrenti con i prodotti basiliari dell'America Latina. Dall'altro lato, le rinnovate miri espansionistiche del capitalismo colonialista tedesco, italiano e soprattutto austriaco in Africa non possono essere guardate senza allarme dai paesi latino-americani.

Ha notato che la dichiarazione dell'uomo politico brasiliense è stata fatta in risposta ad un memorandum

tra il Consiglio delle Esteri del Brasile riguardano

principalmente due punti: la misura in cui la formazione di una nuova area preferenziale

(quella del MEC) può pregiudicare le esportazioni dei paesi latino-americani verso l'Europa; la misura in cui l'afflusso di capitali d'altri paesi nei territori affidati al MEC può avere un'influenza negativa sull'afflusso di investimenti nell'America del Sud.

Il padiglione sovietico, e quindi alla tecnica trionfante, alla ristorazione dell'Hotel del Brasile, come si è ripetuto, rimandando i paragoni a tempo migliore, così come, sinora, hanno cercato di ritardare il « dialogo ».

Si può discutere sul gusto delle decorazioni che adornano il « Palazzo di Cristallo » dell'URSS, come è da rilevare — in quello americano — il buon gioco degli spettacoli, e i grandi spettacoli, che rappresentano invece la scultura astratta e pura, concretissima che è lo

« Sputnik » numero uno, librato in volo nell'immenso cielo della campagna retrostante, l'insistente pugnaglio del caratteristico « bip-bip » del satellite artificiale, che cade in sordina da trenta autoparziali (le sole, impressionante musica del padiglione sovietico, una trovata straordinaria) gli americani stessi si domandano quale sia, in definitiva, il significato del loro padiglione.

Ieri pomeriggio, migliaia di persone avevano sorriso dinanzi ai disegni di Steinberg e gridato di meraviglia per la tecnica del « Circum », ma si sono zittiti, faccia a faccia con la riproduzione esatta del secondo satellite artificiale sovietico, e hanno accresciuto il globo di metallo destituito a Laika, con una sorta di commozione, come se quel mirabile strumento offerto al loro occhio li avesse improvvisamente introdotti nel mistero dell'universo stellare.

Fuori, nel sole ancora

un paradosso: alcuni stranieri, la meccanica e della tecnica edilizia, esposte in questo sterminato amphitheatre naturale, lasciano il visitatore meravigliato e incredulo.

Toccare con mano quel prezioso ordigno che è il guscetto del grande Sputnik o il cono del missile che ha portato sulla terra una sfera di Laika dopo un viaggio celeste di 420 chilometri, è qualcosa di più che un'avventura.

Purtroppo, c'è il rovescio della medaglia: alcuni grandi padiglioni stranieri sono netamente in ritardo sul tempo, e nei loro caotici interni si attende l'arrivo di Baldorino con lo stesso entusiasmo che si può nutrire per una apparizione-spettacolo. Non per Baldorino naturalmente, ma perché la sua visita significa l'apertura della esposizione al pubblico pagante.

Tra le sezioni straniere che non riusciranno a presentarsi decorosamente prima della fine del mese abbiamo notato con particolare disappunto quella italiana. Il pittoresco villaggio di casette basse, bianche, di calce e a tetto piatto, come si usa nella architettura contadina, è già ai piedi, naturalmente. Ma queste case, che dovrebbero racchiudere i prodotti artigianali, certi prodotti cartieristici della terra e del folclore italiano, sono palesemente vuote, rispondono con un suono falso al canto dei muratori ancora incollati alle impalcature per terminare gli intonaci.

Tuttavia non è soltanto il deprimente squallido del nostro villaggio, dirento la favola di tutta l'esposizione,

a sollecitare le nostre critiche: dopo aver passato minuziosamente la feria e constatato l'alto livello tecnico ed architettonico di quasi tutti i padiglioni, pensiamo che i realizzatori del settore italiano non hanno assolutamente afferrato il tema generale della esposizione.

Bruxelles 1958 voleva riflettere un bilancio affilato della scienza e della tecnica su scala mondiale, offrire a quaranta milioni di visitatori attesi nei sei mesi di esposizione, un panorama completo dei risultati raggiunti in ogni paese nel campo dell'industria atomica e, in mancanza di questa dell'industria meccanica, edilizia e così via.

Ha notato che la dichiarazione dell'uomo politico brasiliense è stata fatta in risposta ad un memorandum

tra il Consiglio delle Esteri del Brasile riguardano

principalmente due punti: la misura in cui la formazione di una nuova area preferenziale

(quella del MEC) può pregiudicare le esportazioni dei paesi latino-americani verso l'Europa; la misura in cui l'afflusso di capitali d'altri paesi nei territori affidati al MEC può avere un'influenza negativa sull'afflusso di investimenti nell'America del Sud.

Il padiglione sovietico, e quindi alla tecnica trionfante, alla ristorazione dell'Hotel del Brasile, come si è ripetuto, rimandando i paragoni a tempo migliore, così come, sinora, hanno cercato di ritardare il « dialogo ».

Si può discutere sul gusto delle decorazioni che adornano il « Palazzo di Cristallo » dell'URSS, come è da rilevare — in quello americano — il buon gioco degli spettacoli, e i grandi spettacoli, che rappresentano invece la scultura astratta e pura, concretissima che è lo

« Sputnik » numero uno, librato in volo nell'immenso cielo della campagna retrostante, l'insistente pugnaglio del caratteristico « bip-bip » del satellite artificiale, che cade in sordina da trenta autoparziali (le sole, im-

pressionante musica del padiglione sovietico, una trovata straordinaria) gli americani stessi si domandano quale sia, in definitiva, il significato del loro padiglione.

Ieri pomeriggio, migliaia di persone avevano sorriso dinanzi ai disegni di Steinberg e gridato di meraviglia per la tecnica del « Circum », ma si sono zittiti, faccia a faccia con la riproduzione esatta del secondo satellite artificiale sovietico, e hanno accresciuto il globo di metallo destituito a Laika, con una sorta di commozione, come se quel mirabile strumento offerto al loro occhio li avesse improvvisamente introdotti nel mistero dell'universo stellare.

Fuori, nel sole ancora

un paradosso: alcuni stranieri, la meccanica e della tecnica edilizia, esposte in questo sterminato amphitheatre naturale, lasciano il visitatore meravigliato e incredulo.

Tuttavia non è soltanto il deprimente squallido del nostro villaggio, dirento la favola di tutta l'esposizione,

a sollecitare le nostre critiche: dopo aver passato minuziosamente la feria e constatato l'alto livello tecnico ed architettonico di quasi tutti i padiglioni, pensiamo che i realizzatori del settore italiano non hanno assolutamente afferrato il tema generale della esposizione.

Bruxelles 1958 voleva riflettere un bilancio affilato della scienza e della tecnica su scala mondiale, offrire a quaranta milioni di visitatori attesi nei sei mesi di esposizione, un panorama completo dei risultati raggiunti in ogni paese nel campo dell'industria atomica e, in mancanza di questa dell'industria meccanica, edilizia e così via.

Ha notato che la dichiarazione dell'uomo politico brasiliense è stata fatta in risposta ad un memorandum

tra il Consiglio delle Esteri del Brasile riguardano

principalmente due punti: la misura in cui la formazione di una nuova area preferenziale

(quella del MEC) può pregiudicare le esportazioni dei paesi latino-americani verso l'Europa; la misura in cui l'afflusso di capitali d'altri paesi nei territori affidati al MEC può avere un'influenza negativa sull'afflusso di investimenti nell'America del Sud.

Il padiglione sovietico, e quindi alla tecnica trionfante, alla ristorazione dell'Hotel del Brasile, come si è ripetuto, rimandando i paragoni a tempo migliore, così come, sinora, hanno cercato di ritardare il « dialogo ».

Si può discutere sul gusto delle decorazioni che adornano il « Palazzo di Cristallo » dell'URSS, come è da rilevare — in quello americano — il buon gioco degli spettacoli, e i grandi spettacoli, che rappresentano invece la scultura astratta e pura, concretissima che è lo

« Sputnik » numero uno, librato in volo nell'immenso cielo della campagna retrostante, l'insistente pugnaglio del caratteristico « bip-bip » del satellite artificiale, che cade in sordina da trenta autoparziali (le sole, im-

pressionante musica del padiglione sovietico, una trovata straordinaria) gli americani stessi si domandano quale sia, in definitiva, il significato del loro padiglione.

Ieri pomeriggio, migliaia di persone avevano sorriso dinanzi ai disegni di Steinberg e gridato di meraviglia per la tecnica del « Circum », ma si sono zittiti, faccia a faccia con la riproduzione esatta del secondo satellite artificiale sovietico, e hanno accresciuto il globo di metallo destituito a Laika, con una sorta di commozione, come se quel mirabile strumento offerto al loro occhio li avesse improvvisamente introdotti nel mistero dell'universo stellare.

Fuori, nel sole ancora

un paradosso: alcuni stranieri, la meccanica e della tecnica edilizia, esposte in questo sterminato amphitheatre naturale, lasciano il visitatore meravigliato e incredulo.

Tuttavia non è soltanto il deprimente squallido del nostro villaggio, dirento la favola di tutta l'esposizione,

a sollecitare le nostre critiche: dopo aver passato minuziosamente la feria e constatato l'alto livello tecnico ed architettonico di quasi tutti i padiglioni, pensiamo che i realizzatori del settore italiano non hanno assolutamente afferrato il tema generale della esposizione.

Bruxelles 1958 voleva riflettere un bilancio affilato della scienza e della tecnica su scala mondiale, offrire a quaranta milioni di visitatori attesi nei sei mesi di esposizione, un panorama completo dei risultati raggiunti in ogni paese nel campo dell'industria atomica e, in mancanza di questa dell'industria meccanica, edilizia e così via.

Ha notato che la dichiarazione dell'uomo politico brasiliense è stata fatta in risposta ad un memorandum

tra il Consiglio delle Esteri del Brasile riguardano

principalmente due punti: la misura in cui la formazione di una nuova area preferenziale

(quella del MEC) può pregiudicare le esportazioni dei paesi latino-americani verso l'Europa; la misura in cui l'afflusso di capitali d'altri paesi nei territori affidati al MEC può avere un'influenza negativa sull'afflusso di investimenti nell'America del Sud.

Il padiglione sovietico, e quindi alla tecnica trionfante, alla ristorazione dell'Hotel del Brasile, come si è ripetuto, rimandando i paragoni a tempo migliore, così come, sinora, hanno cercato di ritardare il « dialogo ».

Si può discutere sul gusto delle decorazioni che adornano il « Palazzo di Cristallo » dell'URSS, come è da rilevare — in quello americano — il buon gioco degli spettacoli, e i grandi spettacoli, che rappresentano invece la scultura astratta e pura, concretissima che è lo

« Sputnik » numero uno, librato in volo nell'immenso cielo della campagna retrostante, l'insistente pugnaglio del caratteristico « bip-bip » del satellite artificiale, che cade in sordina da trenta autoparziali (le sole, im-

pressionante musica del padiglione sovietico, una trovata straordinaria) gli americani stessi si domandano quale sia, in definitiva, il significato del loro padiglione.

Ieri pomeriggio, migliaia di persone avevano sorriso dinanzi ai disegni di Steinberg e gridato di meraviglia per la tecnica del « Circum », ma si sono zittiti, faccia a faccia con la riproduzione esatta del secondo satellite artificiale sovietico, e hanno accresciuto il globo di metallo destituito a Laika, con una sorta di commozione, come se quel mirabile strumento offerto al loro occhio li avesse improvvisamente introdotti nel mistero dell'universo stellare.

Fuori, nel sole ancora

un paradosso: alcuni stranieri, la meccanica e della tecnica edilizia, esposte in questo sterminato amphitheatre naturale, lasciano il visitatore meravigliato e incredulo.

Tuttavia non è soltanto il deprimente squallido del nostro villaggio, dirento la favola di tutta l'esposizione,

a sollecitare le nostre critiche: dopo aver passato minuziosamente la feria e constatato l'alto livello tecnico ed architettonico di quasi tutti i padiglioni, pensiamo che i realizzatori del settore italiano non hanno assolutamente afferrato il tema generale della esposizione.

Bruxelles 1958 voleva riflettere un bilancio affilato della scienza e della tecnica su scala mondiale, offrire a quaranta milioni di visitatori attesi nei sei mesi di esposizione, un panorama completo dei risultati raggiunti in ogni paese nel campo dell'industria atomica e, in mancanza di questa dell'industria meccanica, edilizia e così via.

Ha notato che la dichiarazione dell'uomo politico brasiliense è stata fatta in risposta ad un memorandum

tra il Consiglio delle Esteri del Brasile riguardano

principalmente due punti: la misura in cui la formazione di una nuova area preferenziale

(quella del MEC) può pregiudicare le esportazioni dei paesi latino-americani verso l'Europa; la misura in cui l'afflusso di capitali d'altri paesi nei territori affidati al MEC può avere un'influenza negativa sull'afflusso di investimenti nell'America del Sud.

Il padiglione sovietico, e quindi alla tecnica trionfante, alla ristorazione dell'Hotel del Brasile, come si è ripetuto, rimandando i paragoni a tempo migliore, così come, sinora, hanno cercato di ritardare il « dialogo ».

Si può discutere sul gusto delle decorazioni che adornano il « Palazzo di Cristallo » dell'URSS, come è da rilevare — in quello americano — il buon gioco degli spettac

